

11 settembre 2023

Numero 26 - 2023



Transizione verso emissioni 0: prima iniziamo, meglio è

"Abbiamo bisogno di un'azione politica più decisa per garantire una transizione più rapida verso un'economia a zero emissioni in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi". Queste le parole del Vice Presidente della Banca centrale europea (BCE), [Luis de Guindos](#), [commentando](#) i risultati del secondo [stress test climatico](#) macroeconomico eseguito da Francoforte.



"Se continuiamo come prima, i rischi e i costi per l'economia e il sistema finanziario aumenteranno", ha scritto il banchiere centrale sul blog istituzionale, avvertendo dei rischi legati ai costi crescenti per famiglie, aziende e banche se ci saranno ritardi nella lotta contro il cambiamento climatico. Lo *stress test* ha analizzato tre scenari relativi alla transizione climatica: i) una "transizione accelerata" con massicci investimenti "verdi" che porti a riduzioni delle emissioni entro il 2030 in linea con gli Accordi di Parigi; ii) una "transizione tardiva" in cui la lotta contro il cambiamento climatico non accelererebbe fino al 2026 ma sarebbe comunque abbastanza intensa da raggiungere gli obiettivi entro il 2030; e infine iii) una "transizione ritardata" sempre a partire dal 2026 ma non abbastanza ambiziosa da raggiungere

gli obiettivi di Parigi. L'esercizio - che ha coinvolto circa 2,9 milioni di società non finanziarie e 600 banche dell'area dell'euro - ha messo in luce come da qui al 2030 i costi maggiori si avrebbero con il secondo scenario, mentre nel medio-lungo termine si avrebbero con la transizione ritardata, anche per effetto del maggior rischio fisico determinato dal più elevato aumento delle temperature. "I risultati mostrano che le imprese e le famiglie traggono chiaramente vantaggio da una transizione più rapida", ha spiegato **de Guindos**, aggiungendo che "una transizione più rapida comporterebbe inizialmente maggiori investimenti e costi energetici più elevati ma, a medio termine, i rischi finanziari diminuirebbero notevolmente".

Alla ricerca di una regolamentazione globale sui *crypto-asset*

Alla vigilia del Summit del G-20 in India lo scorso fine settimana, (9-10 settembre), è arrivata dal Fondo monetario internazionale (FMI) e dal *Financial Stability Board* (FSB) - l'organismo internazionale che monitora e formula raccomandazioni sul sistema finanziario globale, d'intesa col Fondo - un'[esortazione](#) ai regolatori ad adottare un approccio "globale" ai rischi legati alle criptovalute che potrebbero rappresentare una minaccia per l'economia.



"Sebbene i *crypto-asset* non siano ancora una parte significativa del sistema finanziario globale, hanno il potenziale per emergere come fonte di rischio sistemico in giurisdizioni specifiche se guadagnano terreno per i pagamenti o gli investimenti al dettaglio", hanno affermato le due istituzioni. È stata delineata una *roadmap* che descrive il lavoro che gli organismi internazionali stanno svolgendo riguardo alle risorse digitali. Il rapporto, inoltre, raccomanda ai Paesi di implementare *standard* antiriciclaggio e antiterrorismo, laddove soprattutto i mercati emergenti sono particolarmente sensibili agli "elevati rischi macrofinanziari derivanti dai *crypto-asset*".

Panetta (BCE): via le barriere tra i mercati dei capitali UE

"Il panorama globale si sta evolvendo rapidamente e l'Europa deve tenere il passo, se non guidare, il cambiamento, rafforzare la propria resilienza agli *shock* e investire in modo strategico. Al centro di questa strategia c'è la creazione di un mercato europeo dei capitali integrato".



A rilanciare la necessità di completare l'unione dei mercati dei capitali (CMU) è - in un [commento/blog](#) pubblicato il 30 agosto sul sito della Banca centrale europea (BCE) - **Fabio Panetta**, membro del Comitato esecutivo della Bce e futuro governatore di Bankitalia a partire dal 1° novembre. Un'Unione dei mercati dei capitali "pienamente funzionante", spiega il banchiere centrale, "migliorerebbe la struttura economica dell'Europa e avvantaggerebbe l'area dell'euro", "consentendoci di raccogliere i benefici dei mercati dei capitali a livello di area euro e di facilitare una maggiore condivisione del rischio tra i paesi membri. Al momento, le barriere tra i mercati nazionali scoraggiano gli investimenti transfrontalieri, lasciando le imprese e le famiglie europee in gran parte dipendenti dai finanziamenti nazionali, oltre che eccessivamente esposte agli *shock* economici nazionali", ha specificato. "Eliminando queste barriere", ha aggiunto, "l'Unione aiuterebbe il flusso degli investimenti in tutta l'area dell'euro, diversificando i rischi e mitigando gli effetti degli *shock* locali", con vantaggi anche per l'attuazione della politica monetaria. FeBAF, dal canto suo, auspica passi decisivi in avanti verso il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali anche in quest'ultimo scorcio di legislatura europea.

Allerta di Bruxelles e Francoforte sui rischi del “sistema bancario ombra”

Sul tema dei finanziamenti non bancari torna la Commissione europea. Per la Commissaria ai servizi finanziari, **Mairead McGuinness**, negli ultimi anni le istituzioni finanziarie non bancarie sono cresciute in maniera sostanziale e alcune di queste “hanno accumulato considerevoli disallineamenti di liquidità e di leva finanziaria, e la loro attività potrebbe rappresentare un rischio per il sistema finanziario”.

In tal senso, gli [standard tecnici](#) adottati il 6 settembre dalla Commissione all'interno del regolamento sui requisiti di capitale (CRR) forniscono alle banche “ulteriore chiarezza su quali entità rientrano nel c.d. ‘sistema bancario ombra’, garantendo coerenza di ‘reporting’ tra le banche e migliorando la capacità delle autorità di vigilanza di individuare l'accumulo di grandi esposizioni verso istituzioni finanziarie non bancarie e gestire i rischi in modo efficace”. I



requisiti adottati sotto forma di regolamento delegato saranno trasmessi al Parlamento europeo e al Consiglio, che avranno tre mesi di tempo per esaminare l'atto. Lo sviluppo del “sistema bancario ombra” è da tempo al centro della vigilanza UE perché comporta dei rischi: dato che non rientra nella regolazione bancaria tradizionale, può seguire strategie più rischiose che, se si dimostrano errate, possono portare a perdite importanti. Come ricordato da Francoforte nella [Financial Stability Review](#) pubblicata il 31 maggio scorso, “nel caso di banche ombra di dimensioni considerevoli, le ripercussioni potrebbero compromettere la stabilità dell'intero sistema finanziario, danneggiando l'economia”. Le attività totali dello “*shadow banking*” nell'area euro hanno raggiunto nel 2022 circa 31 mila miliardi (nel 2008 erano pari alla metà), pari all'80% del settore bancario vigilato. L'erogazione di credito da parte delle istituzioni finanziarie non bancarie rappresenta il 26% del totale dei prestiti alle imprese non finanziarie (14 anni prima era il 15%).

In brief

Il 2023 si conferma anno di crescita per i bond sostenibili. Nonostante la stagnazione delle emissioni che si registra per le obbligazioni globali, i collocamenti di *bond green, social, sustainable e sustainability-linked* (Gsssb) dovrebbero chiudere l'anno con un valore tra i 900 e i 1000 miliardi di dollari. Dopo il rallentamento dello scorso anno, le stime indicano che il mercato tornerebbe a crescere - tra il 5 e il 17% - avvicinandosi al record di 1.060 miliardi del 2021. I Gsssb arriverebbero così a pesare circa il 14-16% del mercato totale del debito trainati, come di consueto, dalle emissioni “verdi” e, a livello geografico, dall'Europa.

SAVE THE DATE

ABI e ANIA

organizzano

[Bancassicurazione](#)

26-27 settembre - Roma

ANIA

organizza:

Insurance Summit 2023

Protection against climate change and innovative welfare systems: the contribution of the insurance industry

The challenges for Europe thirty years after the Single Market

partecipa il Presidente di FeBAF, Fabio Cerchiai

Martedì 3 ottobre 2023 - Roma

Lettera f è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti.

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)